

Numero 116 luglio 2008

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Con questo numero, Lavori in Corso sospende le pubblicazioni per la pausa estiva. Ci rileggiamo a inizio settembre. A tutte le lettrici e a tutti i lettori auguri di buone vacanze.

SOMMARIO

Bolzaneto senza torture di *Vittorio Agoletto*

Il solo aspetto positivo della sentenza è che è stato stabilito che quanto dichiarato dalle donne e dagli uomini massacrati a Bolzaneto corrisponde alla verità. E infatti a tutte le vittime è stato riconosciuto il diritto al risarcimento.

L'eguaglianza ha trionfato di *Pierluigi Sullo*

Qualcosa di straordinario sta avvenendo, come al solito in modo molecolare e scarsamente o per nulla visibile. In decine di città e località minori si organizzano incontri, serate e soprattutto raccolte pubbliche di impronte.

Premio Marcello Ferranti - VII Edizione - anno 2008

La Forza del Deboli - *Alda Radaelli*

- **Il silenzio su Tricastin**

Autofinanziamento - Iniziative - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - carchedi@punterosso.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.punterosso.it

BOLZANETO SENZA TORTURE

di Vittorio Agnoletto

Sapevamo già che nessuno avrebbe pagato per le torture commesse a Bolzaneto. Sapevamo già che, grazie alla prescrizione, i rappresentanti dello Stato accusati di aver picchiato, offeso, umiliato, non avrebbero scontato alcuna pena. Ma speravamo in una sentenza significativa dal punto di vista simbolico, politico. Speravamo in una condanna di quegli uomini delle forze dell'ordine che, infangando la loro divisa, si erano resi corresponsabili di una violenza inaudita, di una pagina buia della nostra democrazia. Per questo, lo scorso 25 aprile, avevo consegnato al presidente Napolitano i testi delle requisitorie del processo sulla caserma di Bolzaneto e il capo dello Stato mi aveva dichiarato pubblicamente di condividere la nostra ricerca di verità e giustizia.

E invece, dopo ore di camera di consiglio, è arrivata una sentenza assolutamente contraddittoria: trenta imputati sono stati assolti, quindici sono stati condannati per pene lievi. Le persone giudicate colpevoli di aver commesso i reati a loro imputati sono solo coloro che avevano delle responsabilità dirette nella gestione e nella direzione della caserma di Bolzaneto nel corso di quelle giornate cilene. E, rispetto alla gravità dei fatti documentati, meno di 24 anni complessivi di pena per quindici persone sembrano veramente un'inezia. Questo risultato è anche frutto dell'omertà diffusa tra le forze dell'ordine, dal singolo agente fino alla cima della piramide di comando; un catena di complicità che, come denunciato dai pubblici ministeri, ha tentato di ostacolare in ogni modo la ricerca della verità.

Se vi fosse la possibilità di un ricorso al secondo grado si potrebbe cercare di individuare le responsabilità personali sui singoli episodi di violenza raccontati dalle decine di testimoni, dalle decine di vittime. Ma il governo di allora e di oggi ha pensato bene di rendere impossibile tutto ciò attraverso la prescrizione.

Queste lievi e parziali condanne sono indecenti e non rispondono certo alla ricerca di verità e giustizia condotta dal movimento che in tutti questi anni. Il solo aspetto positivo della sentenza pronunciata ieri sera è, comunque, il fatto che per la prima volta in un'aula di tribunale è stato confermato quanto da sempre sostenuto dal movimento.

È stato stabilito che quanto dichiarato dalle donne e dagli uomini massacrati a Bolzaneto corrisponde alla verità. E infatti a tutte le vittime è stato riconosciuto il diritto al risarcimento. I magistrati hanno condannato i ministeri a contribuire alle spese individuando così una responsabilità politica nel governo di allora. Ma proprio qui emerge la forte contraddizione insita nella sentenza del processo genovese. Da una parte si dice «sì, i fatti e le violenze denunciati dalle vittime sono effettivamente accaduti», dall'altra però si eliminano tutte le aggravanti su questi reati. In Italia, insomma, consideriamo quasi normali comportamenti da parte delle forze dell'ordine che in altri Paesi sarebbero catalogati come torture. Mentre nel Belpaese non esiste ancora il reato di tortura, non essendoci una legge che recepisce la specifica convenzione internazionale.

Per finire, mentre il tribunale ha lavorato, con risultati finali insignificanti, ad accertare le responsabilità individuali dei singoli rappresentanti delle forze dell'ordine, nessuna commissione parlamentare ha potuto operare per individuare le responsabilità di coloro che allora sedevano ai vertici delle forze dell'ordine e dei ministeri. E, a questo proposito, non possono certo essere dimenticate le responsabilità del governo Prodi nella mancata istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Alla luce di tutto ciò, quest'anno, a sette anni dall'assassinio di Carlo, da quelle giornate di sospensione della democrazia, è ancora più importante tornare a Genova a ricordare, confrontarci, chiedere giustizia.

L'EGUAGLIANZA HA TRIONFATO

di Pierluigi Sullo

www.carta.org

Dal 2010 saremo tutti schedati, le nostre impronte digitali andranno in qualche banca dati della polizia. Questa decisione è stata accolta dal Pd come “una vittoria simbolica” che “disinnesca” la raccolta di impronte di bambini che, mercoledì, colui che aveva annunciato alla camera il voto contrario del Pd alla fiducia sul “decreto sicurezza” aveva esplicitamente paragonato alle leggi razziali del fascismo: “Anche allora – aveva detto – tutto era cominciato con il censimento dei cognomi ebraici”. Ma, si potrebbe aggiungere, alla fine degli anni trenta tutti i cittadini erano sotto stretta sorveglianza, tutti schedati. Infatti si chiamava dittatura. E il censimento degli ebrei ne fu una diretta conseguenza. Cos'è che spiega il curioso rovesciamento tra cause ed effetti nella testa dei “democratici”? L'idea è che, se siamo tutti schedati, nonché sorvegliati da telecamere in ogni angolo delle nostre città, e sottoposti a regolamenti che proibiscono di sedersi per terra (come a Firenze), obbligati a portare sempre con noi un documento di identità (come nella Pechino olimpica sotto assedio), e così via, allora l'eguaglianza è salva.

Fossimo all'epoca della “situazione concreta e i nostri compiti”, diremmo che la causa è la recessione mondiale abbondantemente in corso, frutto della ideologia neoliberista per cui non c'è fine possibile alla competizione, ossia all'impoverimento dei lavoratori e all'esclusione di masse crescenti, e alla crescita, ossia all'esaurimento delle risorse e all'aggressione alla natura. Visto che non funziona, per imporla bisogna usare le maniere forti. La sicurezza. E caso per caso si sceglie un capro espiatorio, una metafora del malessere collettivo, e lo si giustizia simbolicamente sulla pubblica piazza. In America latina sono gli indigeni, in Europa sono i “clandestini”, in Italia i rom. Per il momento: già appunto la “clandestinità” è divenuta un'aggravante in caso di reato, ma bisogna leggere la proposta di legge (Carfagna e Maroni) sulla, anzi contro la prostituzione per capire cosa significa dare la caccia agli esseri umani: per dirne una, ogni minore straniero non accompagnato e senza documenti sarebbe giudicato all'istante “baby prostituto” ed espulso. L'espulsione dei minori è finora vietata.

Va bene, così i nessi sono troppo meccanici, la faccenda è più complessa. Però c'è da chiedersi come mai si sentono fare discorsi, anche nella sinistra, sul fatto che beh, certo, i rom se la sono cercata, fanno casino, rubano e non si sa chi sono, e in fondo è meglio occuparsi dei “penultimi”, invece che degli “ultimi”, visto che si tratta di una causa persa. Anche in questo caso, qualche cortocircuito logico è avvenuto.

Eppure qualcosa di straordinario sta avvenendo, come al solito in modo molecolare e scarsamente o per nulla visibile. In decine di città e località minori si organizzano incontri, serate e soprattutto raccolte pubbliche di impronte. A Napoli, per esempio, uno schieramento che comprende la Cgil e Lilliput, Magistratura democratica e le cooperative sociali, la nostra associazione Cantieri sociali e decine di altre reti ha raccolto migliaia di impronte in due diverse giornate, senza - raccontano - ci fosse neppure il bisogno di invitare i passanti a farlo. E si sono vendute cinquanta “magliette clandestine” di Carta, indossare la quale è un altro gesto simbolico di dissenso che sta dilagando. Come nel 1999, quando per protestare contro i bombardamenti della Serbia la gente si riuniva sui ponti, si deve all'Arci l'idea di raccogliere le impronte; ma come allora ad impadronirsene è una società civile complicata e frazionata, ma attiva e capace, in determinate occasioni, di fare tutta insieme la cosa giusta. E con fantasia, come a Firenze, dove un artista “performer” si è chiuso in una gabbia di filo spinato, in pubblico, per denunciare l'eventualità che anche la Toscana si doti del suo lager per stranieri, detto Cpt.

Non solo: dentro questa società civile è avvenuto un altro fatto inedito, ancora più invisibile: i rom e i sinti si sono organizzati, hanno organizzato una affollata assemblea nazionale e infine dicono la loro, sulle loro impronte e su quelle altrui. Magari saranno gli “ultimi” ad aiutare i “penultimi” (e i “terzultimi”, ecc.).

PREMIO MARCELLO FERRANTI

VII EDIZIONE - ANNO 2008

L'Associazione Culturale Punto Rosso con il patrocinio dell'Assessorato Istruzione ed Edilizia Scolastica e dell'Assessorato Pace, Cooperazione, Giovani della Provincia di Milano indice la

VII Edizione, anno 2008, del Premio Marcello Ferranti

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico-culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo. L'Associazione Culturale Punto Rosso, con il contributo della Provincia di Milano - attraverso l'Assessorato all'Istruzione ed Edilizia Scolastica e l'Assessorato alla Pace, Cooperazione, Giovani - indice pertanto il "Premio Marcello Ferranti" rivolto ai giovani che conseguono il diploma di maturità e ai giovani che comunque non hanno superato il 21° anno di età. Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle diseguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e a un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

REQUISITI E MODALITA' DI PARTECIPAZIONE al PREMIO MARCELLO FERRANTI

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2007- 2008 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia, che al 31 agosto 2008 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età. Lo stesso premio è suddiviso in due singoli premi (o borse di studio), un premio per chi concorre con un testo scritto e un premio per chi concorre con un video (non oltre i 15 minuti di durata) o con un numero di fotografie (non oltre la decina).

Per chi concorre alla borsa di studio ed è stato studente di scuola media superiore dovrà essere presentato un certificato di iscrizione all'ultimo anno della stessa. Per gli altri il semplice certificato di nascita.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo e al miglior video (o fotografie) realizzati sul seguente tema:

"Violenza della guerra e possibili percorsi di pace

- Quali scelte, anche nella vita quotidiana, incidono sulla qualità dei rapporti interpersonali?
- Quali responsabilità ci assumiamo nell'utilizzo delle risorse del pianeta?
- I simboli e le immagini possono richiamare la volontà di costruire la pace?
- È ipotizzabile una cultura alternativa al sistema economico e sociale dominante?
- Ti proponiamo una riflessione sulla guerra e sulla pace attraverso il confronto tra consumismo e consumo etico e l'analisi delle tue relazioni interpersonali, in particolare con chi è diverso da te".

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Il video non dovrà superare la durata di 15 minuti. Le fotografie non dovranno superare la decina. Ogni opera dovrà pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il

31 agosto 2008

unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, numero di telefono, e-mail) ed al certificato di iscrizione all'ultimo anno della scuola media superiore (ai fini della valutazione per studenti delle scuole medie superiori) o certificato di nascita (per i giovani in generale).

SCELTA DEI VINCITORI E IMPORTO DEL PREMIO

Il Consiglio Scientifico selezionerà i tre migliori lavori scritti e le tre migliori opere visive tra quelli pervenuti. Successivamente verrà stabilita una data per un colloquio tra il Consiglio Scientifico e i tre candidati di ogni categoria selezionati in seguito al quale verrà deciso il vincitore del premio. Al primo classificato per ogni categoria verrà corrisposto un assegno di 1.550 euro. Al secondo e al terzo verranno regalati libri attinenti al tema. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso". Il video o le fotografie premiati verranno esibiti in un'occasione o appuntamento degli assessorati della Provincia coinvolti nel progetto.

La premiazione si svolgerà nell'autunno 2008 nell'ambito delle iniziative promosse dalla Provincia di Milano - Assessorato all'Istruzione ed Edilizia Scolastica e Assessorato alla Pace, Cooperazione, Giovani.

Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Renata Sparacio, Daniela Stroina, Franca Venesia.

La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - Libera Università Popolare - via G. Pepe, 14 20159 - Milano, telefono e fax 02-874324, 02-875045, e-mail pmf@puntorosso.it

Il premio viene indetto ogni anno.

ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO
LIBERA UNIVERSITA' POPOLARE - FORUM MONDIALE DELLE ALTERNATIVE
Via G. Pepe, 14 - 20159 MILANO
Tel. e fax. 02-874324 - 02-875045
www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

La Forza dei Deboli

Alda Radaelli - jasna@iol.it

IL SILENZIO SU TRICASTIN

(Fonti: Il Messaggero 14-7-08; La Stampa 9-7-08; Le Monde 9-7-08; Sueddeutsche Zeitung 9-7-08; Matteo Razzanelli su www.ecoblog.it/author/matteo+razzanelli - rivista online www.bloggo.it; www.sortirdunucleaire.org; Reuters 11-7-08; Arte Le journal – 9-7-08)

L'8 luglio, alle 6,30 del mattino, dalla centrale nucleare di Tricastin nei pressi di Avignone, a 160 chilometri dalla frontiera con l'Italia, sono fuoriusciti in due fiumi ben due terzi del contenuto totale di acqua radioattiva, corrispondenti a 30 metri cubi di acque usate contenenti 12 grammi di uranio per litro (360 kg secondo le Monde). La notizia è stata data con 12 ore di ritardo. Il rischio è stato valutato dalla società Socatri che gestisce il sito a livello 1 nella scala da 0 a 7: tuttavia il consumo di acqua potabile, pesca e irrigazione in tre comuni della turistica Vaucluse è stato vietato.

Segnaliamo le dinamiche di questo incidente nel momento in cui in Italia si sta improvvidamente scegliendo di investire sul nucleare, peraltro su quello di terza generazione, in territorio sismico, senza i grandi fiumi europei che forniscono le necessarie quantità di acqua di raffreddamento e contro il parere del premio Nobel Carlo Rubbia, che opera all'estero da quando il governo Berlusconi gli ha tagliato i fondi di ricerca sulla economizzazione dell'energia (impianti di quarta generazione, nuovi combustibili, ecc.). Nel mondo solo lo 0,9 per cento del totale del denaro investito sulla ricerca è destinato all'energia, mentre per i computers e per i farmaci si spende intorno al 13 per cento. Carlo Rubbia fa parte del direttivo del Gruppo di alto livello chiamato a studiare e a proporre alla Commissione europea una strategia sull'idrogeno e le celle a combustibile. Egli sostiene che il futuro dell'energia è nel sole.

Le Monde ha pubblicato che la quantità di uranio versata durante questo incidente sorpassa di 100 volte la quantità massima di liquido radioattivo legalmente autorizzata in un anno intero alla società Socatri che gestisce l'impianto.

Secondo uno studio tedesco pubblicato da Sueddeutsche Zeitung, nei pressi dei siti dove sorgono le centrali nucleari, i tumori del sangue nei bambini hanno una frequenza più che doppia (2,2 volte) rispetto alla media in un raggio di 5 chilometri dalle centrali nucleari e comunque più elevata in un raggio di 50 chilometri. Questo vale almeno per tre siti europei: Sellafield e Dounreay in Gran Bretagna e Kummel in Germania.

La rete "Sortir du nucléaire" che raggruppa 822 organizzazioni e 19.200 soci, invierà un esposto contro l'Autorità statale francese di controllo del nucleare ASN (Autorité de Sureté Nucléaire).

Il sito di Tricastin produce materiale nucleare per la maggiore delle 58 centrali nucleari francesi. Esso appartiene alla società Socatri, un'associata di Areva, multinazionale del nucleare, appartenente per il 90% allo stato francese. Il presidente Sarkozy vuole sfruttare uno dei settori in cui la Francia è all'avanguardia e fare incetta di contratti per nuove centrali e forniture di uranio, tuttavia l'emittente Arte di Strasburgo ha segnalato nei giorni scorsi nel suo Journal che la metà delle centrali nucleari francesi è obsoleta e necessita di revisione.

Problemi anche in Svezia. L'11 luglio un incendio alla centrale nucleare di Ringhals ha distrutto il tetto di una turbina a vapore. L'impianto di Ringhals, nel sudovest della Svezia, è di proprietà della Vattenfall con una partecipazione della tedesca E. On: in tre giorni due incidenti a centrali nucleari europee ... Ma Berlusconi ha altro da fare: sfilando al vertice per il Mediterraneo sotto una pensilina con ragazze affacciate a curiosare le saluta infiammatissimo e tira per la giacca uno scociato Sarkozy perché faccia altrettanto.

CAMPAGNA DI AUTOFINANZIAMENTO 2008

*Sostieni il movimento dei movimenti
Lotta per la pace
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

DIVENTA SOCIO/A DI PUNTO ROSSO

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2008. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze". Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2008, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

VIA PEPE A MILANO: UNA SEDE PIÙ GRANDE E PIÙ FUNZIONALE CHE È ANCHE UN'OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato dal 2005 ad oggi. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

Altre opportunità. Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@punterosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

ROSSO DI PUNTO ROSSO

Colore rosso intenso nonostante tutto, adatto ai palati più democratici, si accompagna bene con chi non ha perso la memoria, ottimo con piatti popolari e parole in libertà. Vino "fermo" ai principi del movimento, proveniente da pigiatura collettiva e con una ampia gradazione di idee.

Per i vostri regali o per la vostra tavola potete finalmente acquistare il nostro vino da agricoltura biologica! Un ottimo vino che affinerà il proprio sapore con il tempo, potrete conservarlo in un luogo fresco e asciutto fino a due o tre anni. Impreziosito da due bellissime etichette: una che accomuna il ricordo per due grandi rivoluzionari Ernesto Che Guevara e Thomas Sankara e l'altra per l'anniversario del '68 con l'immagine degli atleti afro-americani con il pugno alzato (con il guanto nero delle Black Panther) alle olimpiadi di Messico City. Disponibile in confezioni regalo da due o sei bottiglie.

Caratteristiche:

SAN COLOMBANO ROSSO - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA - ANNO 2006 - DA UVE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Podere Ca' del Mazza - Imbottigliato da Azienda Agricola Gruppo Vignaioli in San Colombano al Lambro. 12,5 % vol. 750 ml

LISTINO PREZZI:

Bottiglia singola 6 euro - Confezione regalo 2 bottiglie 13 euro - Confezione regalo 6 bottiglie 35 euro - Per i soci Punto Rosso sconto 10%

Potete passare a ritirare il vino presso la nostra sede in via G. Pepe (angolo Via Carmagnola) vicinissimo alla fermata Garibaldi MM2 stazione Porta Garibaldi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Possiamo spedire le bottiglie in tutta Italia, spese di spedizione a carico dell'acquirente.

Per informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324, oppure mandare una mail a info@punterosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

MILANO

Rassegna di Film "I CAPOLAVORI DISSEPOLTI Ed. 2008" - I grandi film della storia del cinema, organizzata dall'Associazione La Conta in collaborazione con il Circolo Arci Martiri di Turro

- Mercoledì 23 luglio alle 21.15 - LETTERA A TRE MOGLI di Joseph Leo Mankiewicz - USA - 1949 - Presenta la serata Ruggero Caverni - studioso di cinema
- Mercoledì 30 luglio alle 21,15 - SOY CUBA di Mikheil Kalatozov - CUBA/Russia - 1964 - Presenta la serata Ruggero Caverni - studioso di cinema

laconta@interfree.it - <http://laconta.interfree.it>

ROMA

IL 13 SETTEMBRE MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER I CINQUE

Il 13 settembre a Roma avrà luogo una manifestazione nazionale indetta dal "Comitato italiano giustizia per i Cinque" a sostegno della battaglia di giustizia e civiltà che cinque patrioti cubani stanno combattendo da dieci anni nelle carceri Usa contro la vergognosa sentenza della giustizia statunitense che li ha ingiustamente condannati a pene spropositate e illegittime.

La colpa dei Cinque cubani è quella di aver denunciato alle autorità statunitensi attentati terroristici contro Cuba da parte dei mafiosi cubani della Florida. Purtroppo per i cubani gli Usa considerano il terrorismo a seconda dei propri interessi e quello contro Cuba, da loro sostenuto e alimentato, è ovviamente non ricondotto nella categoria terrorismo da combattere.

La manifestazione nazionale del prossimo 13 settembre servirà per dimostrare, oltre alla vicinanza e alla solidarietà ai cinque cubani, che per i sinceri democratici italiani non esiste un terrorismo buono e uno cattivo a seconda degli interessi strategici Usa, ma esiste il terrorismo internazionale che va sempre e comunque combattuto.

Dal sito del Comitato (www.giustiziapericinqu.org) si leggono già molte adesioni ma è necessaria una grande e unitaria mobilitazione per quella data che è nel mese internazionale di mobilitazione indetto dai cubani.

E' una grande occasione per tutto il movimento solidale con Cuba del nostro paese di dimostrare che la solidarietà è un sentimento che unisce, al di là delle sigle, e che il Comitato Italiano è un punto di coordinamento per una battaglia di civiltà e giustizia che va ben al di là di tutte le questioni italiane.

Per aderire: info@giustiziapericinqu.org

MILANO

VOCI DIMENTICATE. IL '68 SULLA STAMPA MINORE E MILITANTE

Giovedì 18 settembre 2008, ore 18.30 c/o Punto Rosso

Con la presentazione del libro di Antonio Benci e Maurizio Lampronti *Spoon River 1968*. Antologia corale di voci dai giornali di base - Massari Editore, Bolsena (VT), 2008

Saranno presenti gli autori - Moderatore Attilio Mangano

Interranno Luigi Vinci, Emilio Molinari e altri protagonisti della stagione dei movimenti

A due generazioni di distanza, il '68 è ancora un tema di cui si dibatte soprattutto su media e giornali, continuando a sollevare polemiche, incomprensioni, tensioni. Tuttavia più che sui fatti si preferisce indugiare su aspetti che non hanno un legame diretto con gli avvenimenti di quest'anno che racchiude in realtà una stagione. Con un'espressione sintetica si potrebbe dire che da quarant'anni si parla (e straparla) più del sessantottismo che non del Sessantotto.

Uno studio rigoroso e serio dovrebbe perciò partire dalle "fonti". In questo senso va il libro di cui si parlerà questa sera che riporta "a galla" una serie di voci dimenticate per l'appunto. Si tratta di giornali di base, opuscoli e soprattutto numeri unici in attesa di autorizzazione. Sono voci quasi tutte del 1968 che offrono uno squarcio d'insieme sull'informazione militante, sulle nuove forme di confronto politico, sui nuclei studenteschi ed operai in formazione, sugli sforzi di collegamento tra le lotte operaie. Un'intera o quasi generazione in quegli anni si è avvicinata alla "scrittura" tramite ciclostili, opuscoli, fogli d'agitazione, volantini. Questo per dimostrare la propria presenza e "volontà d'agire".

Dei percorsi di questi attivisti e militanti, della funzione di palestra professionale esercitata da parte di questa stampa minore, degli scambi tra società civile e "media" alternativi, si parlerà con gli autori del libro *Spoon River 1968* e con Attilio Mangano, il principale studioso italiano delle riviste della nuova sinistra degli anni '60 e '70.

MILANO

Gruppo di lettura della Libera Università Popolare coordinato da Luca Danesini - ciclo 2008-2009

- Prima lettura: Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, Einaudi

Ogni martedì a partire da martedì 9 settembre 2008 alle ore 20.30 - presso Punto Rosso - Via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
 - I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
 - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
 - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it
-

Laura Marchetti

Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986; *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio Oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici.

Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

Carla Ravaoli

Ambiente e pace: una sola rivoluzione

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

Carla Ravaoli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

Kainos - Annuario 3

Fame e sazietà

La questione della fame si impone, oggi, come prioritaria questione etico-politica: il mondo ha fame, le risorse diminuiscono sempre di più e le disuguaglianze reali continuano ad aumentare nelle aree depresse del pianeta, provocando conseguenze devastanti per l'umanità presente e futura. Quello del cibo è inoltre un classico tema socio-antropologico, che appare "duro" e refrattario ai tentativi di chiarificazione filosofica. Eppure la filosofia, da Platone a Spinoza, da Feuerbach a Nietzsche, da Sartre a Derrida, ha spesso fatto i conti con il nutrimento, inteso sia come bisogno primario del corpo, sia come metafora di ciò che sazia la mente dell'uomo. In questo senso, il tema fame-sazietà si rivela essere una ineludibile giuntura tra dimensione materiale e dimensione simbolica: un ponte gettato tra l'economia politica e la psicologia del profondo, tra la letteratura e la socio-linguistica, tra l'etica e l'antropologia.

Contrariamente al senso comune, fame-sazietà è un'endiadi di rilevante spessore concettuale, che investe non solo il legame tra anima e corpo, spirito e carne, ma anche quello tra l'uomo e il mondo. È quindi intorno a questi nessi che si sviluppa la riflessione del terzo annuario di Kainos, ripubblicando in cartaceo una parte dei materiali del numero 7 della rivista on line (www.kainos.it).

Collana Kainos, pp. 264, 15 Euro. ISBN 88-8351-097-6

François Houtart

Religione

La sua funzione sociale

"Questo piccolo libro risponde a una necessità molto importante: quella della conoscenza del fenomeno religioso; e conoscere è sempre passare dall'apparenza e dalle convinzioni che si hanno su ciò che si conosce al terreno dell'essenziale e arrivare a porsi le vere domande che costringono continuamente ad approfondire. Significa anche, e può avere risultati vantaggiosi, abbandonare i pregiudizi e passare dal dominio emotivo al processo cognitivo."

(dalla Prefazione di Fernando Martinez Heredia)

François Houtart insegna all'Università Cattolica di Lovanio in Belgio. È direttore del Centro Tricontinental e della rivista Alternatives Sud. È segretario del Forum Mondiale delle Alternative. Recentemente per le Edizioni Punto Rosso, con Samir Amin, ha pubblicato il libro Altermondialista.

Collana I tascabili, pagg. 232, 7 euro, ISBN 88-8351-098-4

Senza memoria non c'è futuro

La democrazia italiana nasce dalla Resistenza

Atti del Convegno - Roma, Centro congressi Cavour - 11/12 maggio 2007, a cura del Dipartimento Antifascismo della Direzione del Prc

Interventi di: Imma Barbarossa, Alfonso Botti, Bianca Bracci Torsi, Alberto Burgio, Saverio Ferrari, Franco Giordano, Lidia Menapace, Michela Ponzani, Massimo Rendina, Giacomo Scotti, Massimiliano Smeriglio, Pasquale Voza

Un approfondimento dei contenuti e delle forme assunte dal più recente revisionismo storico che ha sommato alla delegittimazione della Resistenza un pesante attacco all'antifascismo in generale e all'intera storia del movimento operaio oltre a presentare, con negazioni e/o falsificazioni, un'immagine "soft" del fascismo italiano e del falangismo spagnolo.

Questa subdola campagna ha ormai superato lo spazio limitato e connotato offerto dalla destra neofascista e neonazista penetrando in ambienti comunemente considerati di sinistra oltre a trovare largo ascolto in quei mezzi di comunicazioni che oggi costituiscono, nel bene e nel male, l'elemento principale del formarsi del "senso comune" di massa.

Di qui la convinzione della necessità di conoscere, far conoscere e criticare, in modo non propagandistico, tutte le forme del revisionismo ristabilendo la verità storica e i valori dell'antifascismo e della democrazia.

Collana Varia, pagg. 144, 5 euro, ISBN 88-8351-095-X

Marco Canesi

Questione epistemologica e potere accademico

Opposte visioni dell'economia e implicazioni urbanistiche

La teoria neoclassica, rilanciata dall'ideologia neoliberistica, sta minando alla base ricerca scientifica e didattica. I principi della sua visione, grazie al pervasivo supporto dei media, si sono affermati dovunque. Diventati cardini del senso comune, appaiono oggi ovvi, indiscutibili.

Il potere accademico è stato il principale artefice della nuova ideologia e il più solerte gendarme nell'importarla, riconoscendo valida un'unica visione epistemologica: l'individualismo ontologico e metodologico.

In questo libro - muovendo dalla concretezza di una vita vissuta contro le scuole di pensiero dominanti - si è voluto evidenziare i modi in cui la visione neoclassica oggi si esprime. Nello stesso tempo, si è tentato di dimostrare l'esistenza di una visione alternativa, fondata su un approccio conoscitivo strutturale, globale, in grado di interpretare la peculiarità del cambiamento storico, alla ricerca di una nuova cultura-civiltà.

Le opposte visioni scientifiche sono state esplicitate all'interno del mondo universitario attraverso la rappresentazione scenica di un contraddittorio, in cui teorie e politiche dell'economia e dell'urbanistica si scontrano nell'individuazione di una nuova prospettiva di sviluppo, a livello mondiale.

Marco Canesi insegna Pianificazione Territoriale alla Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano. Al centro del suo programma di ricerca è lo studio di un nuovo modo di sviluppo, in alternativa alla globalizzazione neoliberista. Tra le sue pubblicazioni più recenti sono da rilevare: Il postfordismo: dalle merci alle soluzioni. L'esempio paradigmatico della struttura produttiva lombarda (1998); "Rete stretta globalizzazione", in Economia e politica industriale (n. 112, 2001); L'altra globalizzazione. Una nuova offerta produttiva nell'area del Mediterraneo (2004); L'altra urbanistica. Il conflitto a Monza: fatti e progetti (2006).

Collana Varia, pp. 256, 20 Euro. ISBN 88-8351-094-1

AA.VV.

Rom, un popolo

Diritto di esistere e deriva securitaria

a cura di Erica Rodari

Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo. Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza. "Sono molti, moltissimi - pensano i "gagé" - dilagano, ci invadono; sono vagabondi senza arte né parte, nomadi disordinati; sono pigri e ladri; maltrattano e sfruttano i loro bambini; non sono una realtà etnica, sono una realtà malavitosa; sono infidi, violenti, pericolosi; sono - come recitava il titolo di un vecchio film sui borgatari romani - "sporchi, brutti e cattivi". Nel nostro immaginario collettivo questo mito negativo convive, a sprazzi - complice un po' di mediocre cinema e mediocrissima letteratura e tanti ambigui nostri desideri - con un mito diverso, opposto, che esprime fascinazione: "Sono liberi, 'figli del vento'; sono musicisti straordinari; le loro donne sono voluttuose e i loro uomini fieramente virili; non si piegano alle false lusinghe della civiltà e

del progresso; loro sì, che sono felici!" La diversità basta non vederla com'è, basta esorcizzarla nei sogni delle nostre nevrosi, delle nostre paure, dei nostri ambigui desideri.

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 216, 12 Euro, ISBN 88-8351-096-8

Giuseppe Prestipino

Gramsci vivo e il nostro tempo

Il filo conduttore è l'interpretazione di Gramsci, in specie per quanto riguarda la dialettica, concepita in una complessità di relazioni ignota alla tradizione idealista e anche a quella marxista, la nozione ampliata di subalternità, la rivoluzione passiva e il suo antidoto, la "guerra di posizione" e l'esercizio dell'egemonia, il nesso tra Stato e società civile, il rapporto non più unilateralmente deterministico tra struttura e superstrutture, il significato preminente della libertà in quanto animatrice della storia umana e, soprattutto, la ri-forma intellettuale e morale vista come tras-formazione non sanguinosa, ma più profonda, duratura e integrale, se confrontata con il significato consueto della parola rivoluzione.

L'autore di questo libro, in parallelo, tende a un giudizio complessivo sul nostro presente avvalendosi delle categorie gramsciane, pur con alcuni loro sviluppi ritenuti necessari, date le mutate condizioni storiche, e con l'accentuazione dell'attuale acutizzarsi di una modernità rovinosa e del difficile compito, per il movimento innovatore, di superarla (in una transmodernità), non più di portarla a compimento. Una tale ricerca approfondisce spunti contenuti in *La memoria del futuro* (Edizioni Punto Rosso).

Come in altre opere dello stesso studioso, il confronto tra l'eredità gramsciana e il mondo d'oggi è preceduto, e affiancato, da proposte teorico-filosofiche che da molti anni l'autore ha elaborate, via via precisate e, ora, riformulate specialmente nel loro debito principale verso la tematica affrontata o suggerita da Gramsci più che da altri ispiratori e maestri.

Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Collana Il presente come storia, pp. 240, 12 Euro, ISBN 88-8351-091-7

AA.VV

Nuovi paradigmi per l'Alternativa Socialista nel XXI secolo

Idee, analisi, strategie, politiche - Materiali dall'Assemblea nazionale di Socialismo XXI - Forum Sinistra Europea - Verona, 24-25 novembre 2007

- *Luigi Vinci - Intervento introduttivo*

Il paradigma democratico-partecipativo

- *Matteo Gaddi - Spunti introduttivi sul paradigma democratico-partecipativo*
- *Anna Cotone - Donne, democrazia partecipazione*
- *Tommaso Fattori - Ricostruendo democrazia. Verso una partecipazione generativa*

Il paradigma lavorativo-produttivo

- *Cristina Tajani - Punti Introduttivi*
- *Roberto Romano - Lavoro, Europa e politiche*
- *Francesco Piccioni - Sul paradigma produttivo e/o lavorativo*
- *Mimmo Porcaro - Il lavoro e la vita*

Il paradigma ambientale-territoriale

- *Gianni Tamino - Caratteri del paradigma ambientale-territoriale*
- *Gianni Naggi - La sinistra e il paradigma ambientale-territoriale*

Forma politica e fase politica

- *Roberto Mapelli - Per la costruzione di Socialismo XXI come movimento politico*
- *Elio Bonfanti - Il processo unitario a sinistrante con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe*

Collana Quaderni di Socialismo XXI - pp. 144 - 5 Euro - ISBN 88-8351-093-3

AA.VV

Osservazioni e analisi sulla Lombardia

Si parla da sempre, da parte giornalistica come da parte politica, della Lombardia (o della sola Milano) come "motore economico" o "locomotiva" dell'Italia (e, di Milano, come della sua "capitale morale"), inoltre queste formulazioni sono assunte come indiscutibili verità. Prescindendo dal loro carattere banale ed enfatico (a cui a contrasto corrispondono, a destra, ma anche nel sentire comune di una parte dei lombardi, "Roma ladrona" e il Mezzogiorno "parassitario", ovvero "a carico" del Nord), il "motore economico" e la "capitale morale" sono defunti da un pezzo. La Lombardia, come ci dice una quantità di indicatori economici, non solo procede economicamente più lentamente ma è da tempo largamente a carico del resto d'Italia. Si potrebbe dire che per certi aspetti lo è sempre stata: l'afflusso degli anni cinquanta e sessanta di immigrati dal Mezzogiorno, quando la Lombardia era effettivamente un "motore economico", fu di gente la cui produzione e la cui formazione alla Lombardia non erano costate niente e che però le portava, con le sue braccia e le sue intelligenze, grande ricchezza. Tuttavia oggi c'è di diverso che la Lombardia prende dal resto dell'Italia molto più di quello che dà. Quanto poi all'assunto che fa di Milano la "capitale morale", c'è che questa città è stata il luogo di partenza di Tangentopoli semplicemente perché uno dei luoghi fondamentali in Italia, anzi quello quantitativamente più significativo, del saccheggio a opera del craxismo e dei suoi partners del patrimonio pubblico e del territorio, del finanziamento illegale alle formazioni politiche e della corruzione, anche ai livelli più bassi e diffusi, della pubblica amministrazione.

Collana Quaderni di Socialismo XXI - pp. 128 - 5 Euro - ISBN 88-8351-092-5

Enzo Dell'Olio

Mafie del Nord

Criminalità organizzata, affari e politica nella Lombardia delle destre
Introduzioni di Alfio Nicotra e Francesco Forgione

La Lombardia è la quarta regione italiana a intensità mafiosa. Questo dato straordinariamente grave fa a pugni con la sottovalutazione del problema da parte di larga parte delle forze politiche e dei poteri istituzionali locali. La "locomotiva d'Italia" è invece tale anche grazie alla ramificazione e alla potenza della criminalità delle mafie del nord. Le mafie in Italia sono più forti, economicamente parlando, di Fiat, Telecom e Mediaset messe insieme. Questa holding di morte fattura 90 miliardi di euro l'anno. Qualcosa come il 7% del prodotto interno lordo nazionale o l'equivalente di cinque leggi finanziarie o di otto "tesoretti". L'economia della illegalità non è un incidente di percorso o una distorsione del sistema. E' parte integrante e purtroppo trainante dell'economia italiana (dalla prefazione di Alfio Nicotra)

A cura del Comitato Regionale Lombardo del Partito della Rifondazione Comunista

Con questo libro il Partito della Rifondazione Comunista della Lombardia intende fare, pur con mezzi limitati, una piccola operazione verità. Indicare i contorni di quella che è una vera e propria emergenza nazionale e che è tanta parte di quella questione settentrionale oggi assai più simile a quella meridionale di quanto comunemente si è portati a pensare.

Collana varia, Formato 11x16, pagg. 120, 7 Euro. ISBN 88-8351-089-5

Giusi Ambrosio

Spicchi di Palestina

Prefazione di Ali Rashid

Palestina, terra della nostalgia e laboratorio della storia; una moltitudine di esseri umani, dai nomi noti e ignoti, teneri e crudeli, si scontrano e incontrano segnando un luogo di estrema bellezza e desolata disperazione. Un'esperienza personale vissuta durante gli anni della seconda Intifada, della morte del Presidente Arafat, dell'affermazione di Hamas, in uno scenario interpretato mediante la relazione di genere. Testimonianza e documentazione definiscono la tessitura del racconto e l'intento di offrire spicchi di conoscenza. Una narrazione intensa e complessa; una scrittura che lega emozionalità e riflessione filosofica, vita quotidiana e analisi politica.

"La frantumazione divide le strade, tra percorribili e vietate, tra chi le controlla e chi è controllato, tra chi concede i permessi e chi subisce i divieti. Angoli di strada, nella stessa città, sono segnati dal passaggio della grande storia e da quella più misera e quotidiana. Si incrociano due strade tra Shu'fat e French Hill; una porta verso Ovest, un'altra arriva da Nord-Est. I semafori sono programmati su tempi diversi; inverso il tempo, la durata del verde e del rosso; sostano a lungo le auto provenienti dal quartiere arabo di Beit Hanina, dinanzi al semaforo rosso mentre sfrecciano le auto che si dirigono a Ovest; quando i colori si invertono, breve diviene il tempo del verde, quasi un singhiozzo, che consente il passaggio di solo tre auto e immediatamente compare l'arancio e poi il rosso. La padronanza del tempo è dominio dello spazio; la padronanza dello spazio è dominio del tempo".

Giusi Ambrosio è nata a Maratea (PZ) nel 1946. Ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei, prima nei paesi della Lucania e poi nella città di Roma dove attualmente vive.

Collana varia, pp. 248, 13 Euro. ISBN 88-8351-090-9

Marco Noris

I mercati dell'alternativa

Per un progetto nella lunga durata del commercio equo e solidale

Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

Il commercio equo e solidale ha definitivamente lasciato la sua fase pionieristica lanciandosi in mercati che sotto ogni aspetto richiedono un grande salto di qualità. La maggiore visibilità, la maggiore incisività nei mercati governati dalle grosse corporations, ha scatenato nuovi appetiti da parte di queste ultime che vedono nel mercato equo e solidale una nuova occasione di investimento e di (ri)conquista di una clientela da tempo perduta almeno in parte, o addirittura nuova. Di fronte a questi cambiamenti radicali qual è l'atteggiamento del movimento del commercio equo e solidale? Quali sono gli effetti politici, prima ancora che commerciali, e quali sono le valutazioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione dello stesso movimento?

Marco Noris ha lavorato per il Consorzio Ctm Altromercato nell'ambito dello sviluppo delle botteghe lombarde e dei progetti di microcredito a favore dei produttori del commercio equo e solidale. È stato presidente della cooperativa sociale Amandla di Bergamo dove attualmente lavora.

Collana Libri/FMA n. 17, pp. 176, 12 Euro. ISBN 88-8351-087-9

Un euro del prezzo di copertina andrà devoluto a sostegno di Agices

AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di commercio equo e solidale. Nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane no-profit che da anni promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia, e dall'esigenza di dar loro una rappresentanza nei confronti della società civile e delle istituzioni. Non essendo un soggetto commerciale, AGICES vive ancora oggi la sostanziale contraddizione che la vede come soggetto politico di rappresentanza del commercio equo e solidale italiano a fronte di una fragilissima sostenibilità economica. In rapporto alle responsabilità politico-progettuali demandate all'associazione dal mondo del commercio equo italiano, si rende necessario trovare concrete forme di sostegno per assicurarne la continuità operativa. Da qui l'idea di promuovere e sostenere AGICES anche con questo lavoro.

Oltre il Nimby. La dimensione psico-sociale della protesta contro le opere sgradite

Autori e curatori: Angela Fedi, Terri Mannarini

Contributi: Gianluca Bo, Ronnie Bonomelli, Loris Caruso, Maurizio Lana, Michele Roccato, Alberto Rovere

Collana: Globalizzazione, partecipazione, movimenti - Saggi

FrancoAngeli

http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_Mailing_informatemi.asp?CodiceLibro=618.1.5

Tipologia: Edizione a stampa - Prezzo: € 20,00

Disponibilità: Buona - Codice ISBN 13: 9788846496492

[Ritorna al Sommario](#)